

## COME RAGGIUNGERCI



SEDE DELL'INCONTRO  
**CASA MADRE**  
Suore Missionarie  
Immacolata Regina Pacis  
Via SS. TRINITÀ, 16 - MORTARA (PV)  
Tel. 0384 295462

Nell'atrio e nella sala  
delle conferenze,  
verranno esposti  
dei pannelli  
inerenti al problema  
delle cave di Valledora  
diocesi di Vercelli



Per ulteriori informazioni  
rivolgersi ai responsabili  
degli Uffici della Pastorale del Lavoro  
delle rispettive diocesi

Segreteria operativa  
a cura dell'Ufficio PSL di Novara:  
Tel. 0321 611771  
E-mail: pastorlav@novaramissio.it

Commissione Pastorale Sociale  
del Lavoro e salvaguardia del Creato  
Regione Ecclesiastica Piemonte e Valle d'Aosta  
Uffici di  
**BIELLA, CASALE MONFERRATO,  
NOVARA, VERCELLI**  
con la partecipazione di  
**VIGEVANO**  
**SUORE MISSIONARIE I.R.P. MORTARA**

## SEMINARIO di STUDIO

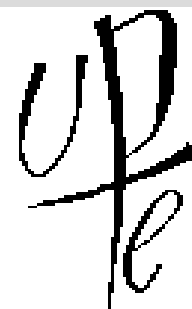


## La Terra tra Dio e l'Uomo

MORTARA  
Casa Madre Suore Missionarie I.R.P.  
SABATO 2 APRILE 2011 - ORE 9.00 - 13.00

Anno 5, Numero 2

Febbraio 2011



UFFICIO PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO

VIA VAL DELLA TORRE 3 10149 TORINO  
TEL 011/5156355 FAX 011/5156359

# NEWSLETTER

febbraio 2011



## GIOVANI E LAVORO

Mercoledì 2 marzo, presso il Santuario della Consolata, l'Arcivescovo Mons. Cesare Nosiglia ha incontrato alcuni responsabili istituzionali dei settori Lavoro, Università e Formazione Professionale per avviare un percorso comune che risponda concretamente alle domande dei giovani che si affacciano al mondo del lavoro.

L'occasione ha fatto emergere alcuni nodi problematici, ma anche spunti interessanti di azione da concertare fra le istituzioni. Come spesso succede in queste occasioni, non caratterizzate eccessivamente dalla formalità, sono le relazioni fra le persone che fanno la differenza e il loro desiderio di trovare soluzioni a problemi complessi in una situazione economica che costringe, soprattutto per quanto riguarda le risorse a disposizione, a cercare sinergie nuove fra i diversi attori del mondo del lavoro e anche modalità nuove di approccio al problema

Don Daniele Bortolussi

L'appuntamento a Mortara dalle Suore "Pianzoline" per le Commissioni dell'Est Piemonte e del Vigevanese è ormai diventato un classico di primavera per dibattere temi legati al territorio.

Il tema di quest'anno ben si inserisce nel cammino intrapreso dalla Commissione Regionale Piemontese per i Problemi Sociali, il Lavoro, la Giustizia e la Pace e la Salvaguardia del Creato.

Parlare, infatti, di custodia del suolo coinvolge trasversalmente tutti gli ambiti della Commissione perché chiama in causa stili di vita, modalità di lavorare, salvaguardia dell'ambiente, azioni giuste per non compromettere la vita buona delle generazioni future.

Domandarci quale sia il pensiero di Dio sul creato e sull'uomo vertice del creato. Sull'uso distorto, a volte poco previdente che ne ha fatto fin qui l'uomo, è importante per delineare nuove prospettive di speranza per il domani nella nostra terra.



## PROGRAMMA

ORE 9.00  
Accoglienza partecipanti

ORE 9.15  
Saluto introduttivo di  
**DON DANIELE BORTOLUSSI**  
Responsabile Regionale  
Pastorale Sociale e del Lavoro

"La terra è mia, dice Dio"  
Relatore  
**DON BRUNO MAGGIONI**  
Lettura sapienziale del dato biblico  
con attinenza alla realtà odierna

ORE 10.15  
Tavola Rotonda:  
"La terra è mia, dice l'uomo"  
C'è speranza di futuro per il suolo  
del nostro territorio?

Intervengono:

**GIOVANNI GRAMEGNA** (Novara)  
"Consumo del suolo tra cementificazione  
e inquinamento"

**MARINA RASORE** (Vercelli)  
"L'impatto delle scorie nucleari  
sul suolo vercellese"

**CLAUDIO DEBETTO** (Casale M.to)  
"Quanto l'amianto ha avvelenato  
il suolo e la vita"



**FRANCESCA VIETTI** (Biella)  
"Cercasi acqua disperatamente"

ORE 11.30 - Pausa

ORE 11.45  
Dibattito con i relatori

ORE 12.30  
Conclusioni a cura di  
**DON BRUNO MAGGIONI**  
e **MONS. SEBASTIANO DHO**

Il Convegno si inserisce in un programma di iniziative sul tema del suolo promosse in modo condiviso dagli Uffici della Pastorale Sociale e del lavoro della Regione ecclesiastica del Piemonte e Valle d'Aosta, il primo incontro si è svolto a Torino lo scorso 4 dicembre: "Suolo: bene comune o bene di consumo?" il prossimo è previsto a:  
**Cuneo il 7 maggio (9,30-12,30)**  
"Alcune criticità nell'uso del suolo"  
Dal complesso delle varie iniziative emergeranno orientamenti pastorali che saranno messi a disposizione di parrocchie e unità pastorali, associazioni e movimenti per far conoscere le tematiche in oggetto e agevolare il dibattito su problemi che coinvolgono tutti quanti e ai quali la comunità cristiana è chiamata a dare il suo contributo.



Questa newsletter si può scaricare dal nuovo sito

<http://www.diocesi.torino.it/diocesitorino/s2magazine/index1.jsp?idPagina=25133>



**SALUTO DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA,  
ALL'INCONTRO SUL TEMA:  
GIOVANI E LAVORO**

*(Torino, Santuario della Consolata, 2 marzo 2011)*

Cari amici, vi ringrazio della vostra presenza e disponibilità ad affrontare in termini operativi il grave problema della precarietà e sempre più spesso mancanza di lavoro dei giovani nel nostro territorio. Qual è la situazione che si sta affrontando e quali sono le vie che si stanno attivando per farvi fronte? E soprattutto come dal nostro punto di vista è possibile e auspicabile uscirne fuori e avviare un percorso condiviso e convergente tra tutte le componenti coinvolte per cercare di dare risposte efficaci e tempestive a questo che è certamente uno dei problemi che si trascina da tempo nel nostro Paese e che oggi con la crisi in corso sta involvendosi sempre più su se stesso, con il rischio di perpetuarne la congiuntura in modo permanente o di lungo, troppo lungo periodo?

Mi chiedo: esiste un piano strategico di base tra scuola e avviamento al lavoro, tra Università e imprese per orientare il flusso dei giovani studenti su quelle professioni che offrono sbocco concreto ai loro studi un domani ma già oggi con *stages* e master efficaci di indirizzo e di esperienza sul campo del futuro possibile lavoro? È possibile valorizzare con creatività le risorse non solo culturali, ma etiche e sociali che tanti giovani hanno per offrire loro mutui agevolati, progetti significativi per una stagione di imprenditoria giovanile rispondente alle esigenze del mercato in tanti segmenti quali ad esempio il commercio, i servizi, le nuove tecnologie, la cooperazione, il campo della cultura, dei lavori socialmente utili...?

Credo che su questo si stia certamente operando da varie parti ma spesso senza un organico collegamento e “a pioggia”, come si usa dire, per cui i risultati sono spesso scarsi o troppo poco conosciuti e valorizzati.

Scopo del nostro gruppo non è dunque solo quello di monitorare la situazione o riflettere sul da farsi, ma comunicare il che cosa già si sta facendo e individuare insieme quello che si potrebbe fare domani, se è possibile per far fronte a questo problema non sottovalutando il necessario coinvolgimento in rete di tutte le componenti del mondo del lavoro, gli stessi giovani, le comunità cristiane e civili sul territorio, le imprese come il credito e le varie associazioni imprenditoriali e agenzie lavorative.

Sarebbe importante se riuscissimo anche a lanciare un segnale forte e concreto alle istituzioni a tutti i livelli e a quanti sono impegnati a dare il via a piani programmatici di finanziamenti straordinari, se necessario per premiare le imprese che assumono giovani, per promuovere iniziative di imprenditoria giovanile sostenute da crediti agevolati, per stimolare e incoraggiare i giovani stessi ad impegnarsi su progetti di sviluppo proposti loro dalle varie realtà lavorative che operano sul territorio.

Al tempo di don Bosco, egli seppe avviare iniziative di lavoro per tanti “giovani della strada”, come si diceva allora, come il fondo scuole professionali; diede vita a tipografie e officine stipulando per primo un contratto di lavoro per apprendisti che resta un gioiello di giustizia e modello di solidarietà. Ciò ha dato speranza e forza al mondo giovanile.

Oggi si parla molto di unità d'Italia fatta da tanti giovani che si sono impegnati e sono addirittura morti per questo ideale. Perché non scommettere anche oggi in modo più deciso e appropriato su di loro e valorizzarne le capacità e le specificità superando un certo paternalismo e offrendo loro concrete possibilità di prendere in mano il loro destino e dunque alla fine anche il nostro?

Spesso i giovani trovano davanti a sé un mondo adulto chiuso nelle sue sicurezze e conquiste acquisite e sordo a fare spazio al loro mondo con la scusa che non sono preparati e che solo la saggezza e professionalità degli adulti è garanzia di produttività e sviluppo, serietà di importazione di vita e capacità di garantire il futuro. La gerontocrazia in tutti i campi del vivere civile, politico, sociale, economico, è visibile e sotto gli occhi di tutti. Credo che se questo può certamente essere un valore per l'esperienza che adulti e anziani portano come patrimonio di valore per tutti, non deve però escludere o mantenere ai margini delle responsabilità di *governance* il mondo giovanile, tanto più nell'ambito del lavoro dove la cultura innovativa di cui sono portatori i giovani, la creatività e l'apertura al nuovo e l'idealità giocano un grosso ruolo nell'impostare il rinnovamento e la flessibilità necessari al mercato globale.

In conclusione, Torino nella sua realtà imprenditoriale, creditizia, del mondo del lavoro, delle istituzioni e del sociale, è oggi in grado di attivare, facendo squadra, progetti concreti per affrontare questo problema e tentare vie convergenti di soluzione? A questa domanda intende rispondere il nostro incontro, un momento comune di scambio perché si possa individuare o potenziare, là dove ci sono, risposte alle attese di tanti giovani per metterli in condizione di impostare la loro vita con maggiore serenità e sicurezza sull'oggi e il domani. Ciascuno ovviamente nel proprio ambito ma con spirito unitario, perché solo insieme sarà possibile tentare qualche strada nuova e feconda di frutti. Mi piacerebbe uscire questa sera dall'incontro incoraggiato sia sul piano delle prospettive ma anche su quello della fattibilità magari di scelte o proposte piccole, ma realistiche e possibili nell'immediato. Sarebbe un segno di speranza e di inversione di tendenza di fronte a un'ineluttabile situazione che appare a tanti molto difficile, complessa e senza una progettualità di interventi che non siano decisi dall'alto e dunque al di fuori della nostra portata.

Grazie.

✠ Cesare Nosiglia  
Arcivescovo di Torino